Mercoledì 23 Dicembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 5 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28. Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà dei Paese», CATTANEO

UDINE Anno XIX N. 304

LE INSERZIONI

L'unione degli scandinavi e la guerra europea

Il convegno di Malmö nel presente momento merita tutta l'attenzione dell'Europa. I tre regni scandinavi, che pure sono uniti da ragioni etniche, orografiche ed economiche essenziali, hanno sempre trovato finora nella storia ragione di astio, giammai di concordia. L'Impero Napoleonico aveva trovati due regni: un regno di Danimarca che aveva quale possedimento la Norvegia, e un regno di Svezia con l'appendice della Finlandia. La Svezia alleata di Napoleone si vede tolta la Finlandia: come volge le spalle a Napoleone gli alleati le promettono la Norvegia che sarebbe stata tolta alla Danimarca: e così fu. La restaurazione ci diè una *Danimarca dimezzata*, una Svezia che aveva barattata la Finlandia *con la Norvegia*: ordinamento portato dalla pace di Kiel nel gennaio 1814. Ma da una parte la Norvegia, che anelava liberarsi dal giogo danese, voleva la libertà: e fu solo dopo una guerra civile che si ebbe lo stabilimento del dualismo. D'altronde la Svezia ebbe sempre un irredentismo verso la Finlandia, e temette sempre il pericolo russo. In Danimarca invece rimase la lotta verso il teutonismo, che nel 1864, finì colla cessione dello Schleswig, dell'Hollstein e del Lanemburg alla Confederazione Germanica, passata nel 1866 alla *Prussia*.

Cristiano IX di Danimarca nel suo *lungo regno* dal 1863 al 1906 *riuscì* colla politica delle parentele (era il nonno o il suocero di tutte le corti!) a mantenersi in buona armonia e in sicurezza colle potenze: il che permise a lui di far sedere sul trono di Norvegia un principe danese, rivincita pacifica dello smembramento di Kiel! Ciò non fece che marcare la differente politica estera che disuniva i tre paesi scandinavi.

Bisogna però riconoscere che da allora si cercò di iniziare un movimento di riavvicinamento fra i tre popoli: mentre fino allora unico principio era stato di evitare da parte di uno degli stati di fare alcun che che potesse urtare la suscettibilità *degli altri*. Così la Norvegia non volle che il giorno della separazione (7 giugno) divenisse giorno speciale di festa nazionale. Viceversa nel 23 settembre 1907 a Copenaghen si potè riunire una conferenza interparlamentare dei tre paesi scandinavi: venne votata una risoluzione perchè i tre paesi concludessero trattati di arbitrato identici fra loro. Si noti che nei tre paesi — prevalentemente democratici — i tre partiti socialisti formano un solo partito scandinavo, con congresso unico, il che facilita il riavvicinamento.

Si può dire che il riavvicinamento è ora completo: le visite reali, date e restituite, dal nuovo re di Svezia, Gustavo V, trattati d'arbitrato *generali e convenzioni, particolari arbitrati* che riuscirono a risolvere con soddi*sfazione la liquidazione dei rapporti* svedo norvegesi, hanno a poco a poco portato ad un'unione profonda di sentimento, senza rimpianti, senza idee di rivincita in nessuno, fra i tre popoli scandinavi.

Sarebbe lungo enumerare i varii punti di contatto in cui i tre paesi si trovarono concordi: nella materia legislativa si sta studiando l'unificazione del diritto famigliare e delle obbligazioni: nel 21 dicembre 1912 venne firmato un accordo a Stoccolma per la neutralità navale uniforme fra i tre paesi; nell'estate 1912 i ministri degli esteri norvegese e svedese *i rispettivi* parlamenti lasciarono intendere della *possibilità di una cooperazione militare*: una banca unica venne fondata fra i tre *paesi onde sviluppare i rapporti* finanziari nel mercato internazionale, e cioè «La Banque des Pays du Nord» con sede a Parigi (1 gennaio 1911): già dal 1910 si fa attiva propaganda per un Zollverein scandinavo.

La riunione dei tre monarchi, che saranno accompagnati dai relativi ministri degli esteri, è importante perchè si tratterrà della posizione comune dei vari stati di fronte al conflitto europeo. La Norvegia è — se è ammissibile la parola — garantita dal trattato di integrità del 2 novembre 1907 fra Russia, Germania Francia e Inghilterra. Nel 23 aprile 1908 abbiamo invece il famoso trattato per la neutralità del Baltico, cui aderirono Germania, Svezia, Russia, Danimarca, Inghilterra, Francia, Olanda; trattato più che altro formale, per cui le potenze garantivansi lo «statu quo» nel litorale del Baltico.

La Russia e la Germania cercarono volta a volta di legare al loro carro *le potenze scandinave e specialmente* la Svezia. Questa però seppe ben bar*camenare*: si vuole che fino dal 1873, epoca del viaggio nei paesi scandinavi del principe Federico Guglielmo di Prussia, siano corse intese segrete fra Berlino e Stocolma: e molti indizi vengono a dimostrarlo. D'altronde la Russia cercò di ingraziarsi la Svezia rinunziando alla fortificazione delle isole Aland. L'opinione pubblica è però inquieta: ricordiamo i celebri opuscoli dello Sven-Hedin: ricordiamo il voto del 20 marzo 1912 del Rikstag che respingeva la proposta socialista per la neutralità della Svezia: ricordiamo il recente episodio della rivolta dei contadini contro il parlamento che propendeva pel disarmo.

E' indubitato che il Svezia *esiste uno* spirito antirusso, cui forse tendeva a parare le interrotte visite di Poincarè: la Svezia teme la Russia, e rivendica la *Finlandia*. Questa è la verità.

Del tutto opposta è la situazione *verso* la Danimarca. Costà non si dimenticò la questione dello Schlewig Hollstein: il pangermanismo prepotente che vuole prussificazione dei danesi, suscita sempre la più viva eccitazione in Danimarca: ciò che è curioso invece si è che pare che il governo danese «subisse» una convenzione militare colla Germania, nel senso di non poter preparare la difesa del paese che sotto la imposizione della *Germania: ricordiamo la campagna* della stampa inglese per le fortifica*zioni di Copenaghen* e a proposito dell'abbandono dell'Iutland, nel febbraio 1911, che tanta emosione suscitò negli ambienti diplomatici europei. Viceversa l'abile tentativo del periodo di Bülow e di von Schoen per la pacificazione, fu abbandonato dai loro successori!

Nella Norvegia pure prevale lo spirito antitedesco: la Norvegia si sente devota all'Inghilterra — e con la sua marina commerciale non potrebbe essere altrimenti del resto! — Basta ricordare la sovraeccitazione della pubblica opinione norvegese quando nel *1911 le flotte germaniche stanzionavano* a lungo nei porti norvegesi.

Dei tre re che si presentano al *convegno* quello di Svezia è per gli im*peri centrali, gli altri due sono contro*: quale linea di condotta prevarrà? Vi sarà l'unità di intenti per un intervento attivo? Vi sarà la neutralità *forzata dalla disparità di intenti*?

Non si può in alcun modo ora precisare; pare però che le misure militari inglesi per la chiusura del Mare del Nord, abbiano ribassate le azioni della simpatia verso l'Inghilterra mentre in Norvegia permane un certo timore della alleata dell'Inghilterra della Russia.

Il Dragomanno

Notizie dal Friuli

L'ANDAMENTO ECONOMICO DEL FRIULI

DA UNA RELAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Dalla relazione del dott. Canzio Cozzi togliamo i seguenti interessantissimi cenni:

Cenni generali

L'anno 1910 segnò nell'economia della nostra Provincia il passaggio da un periodo di sviluppo, ad un periodo di profondo disagio, il quale andò a mano a mano aggravandosi negli anni successivi.

Il mutamento della congiuntura economica trovò numerose espressioni nella frequenza crescente dei fallimenti, nella deficienza degli affari, nella sospensione dell'attività speculatrice, nella difficoltà del credito, nella diminuzione del *risparmio*.

I raccolti, a prescindere dall'anno *decorso, riuscirono scarsissimi*, e tale fatto doveva avere le più gravi con*seguenze* per una regione che, come la nostra, trae dall'agricoltura le sue principali risorse. L'emigrazione dal canto suo, diede un rendimento inferiore a quello degli anni precedenti, e ciò per le difficili condizioni del lavoro negli Stati esteri.

Questa situazione di cose produsse una forte contrazione nei consumi, la quale danneggiò in particolar modo quelle aziende industriali, che nel periodo precedente erano sorte in numero eccessivo, o non avevano potuto formarsi una salda base finanziaria.

Al primo declinare della domanda si manifestarono i sintomi della sovraproduzione. Per attenuarne i danni, *alcune imprese ricorsero* al costoso procedimento della riduzione del la*voro*, altre alla chiusura degli stabilimenti, altre ancora aderirono alla costituzione di qualche sindacato nazionale, inteso non solo allo sfruttamento più proficuo del mercato, ma altresì alla riduzione generale della produzione, per impedire il progressivo aumento delle già pingui giacenze.

Tuttavia i rimedi non impedirono ai profitti di decrescere, o alle perdite di verificarsi per un numero crescente di imprese. Alcune fra queste, per restaurare la situazione finanziaria, svalutarono il capitale.

Nel frattempo l'attività delle banche mirò ad *alleggerire progressivamente* i portafogli, e a ridurre le esposizioni *verso il commercio e l'industria*, cercando un compenso nella maggior estensione del lavoro ordinario verso la piccola clientela.

Il credito subì inoltre, e nella nostra Provincia come nel resto d'Italia, l'effetto di quella generale rarefazione del medio circolante, che si manifestò nell'economia di tutti i paesi durante l'ultimo triennio.

Nel 1913 la crisi apparve sotto forme più appariscenti e gravi degli anni precedenti, lasciando spuntare alcuni sintomi isolati di ripresa. I fallimenti crebbero ulteriormente, ed i depositi *a risparmio*, che avevano subito un arresto od un rallentamento nel loro *progresso*, presentarono un deciso restringimento. Nel commercio si manifestò un generale languore per la contrazione del consumo, e per l'impossibilità di trovare anticipazioni o sovvenzioni a saggi moderati di interesse.

La difficoltà e la lentezza nell'esazione dei crediti si aggravarono per la diminuita capacità d'acquisto delle clientele, e peggiorarono la situazione finanziaria dei piccoli *come dei grandi* commercianti

La *costituzione di nuove società per* azioni fu ridotta a zero, e segnalò la *scomparsa delle grandi iniziative* dal terreno della produzione economica, e il mutamento radicale dell'indirizzo seguito nel passato dalla attività bancaria. Le banche infatti, che provvedono al finanziamento di società azionarie, trovano in esse il tipo d'impresa che meglio si presta all'esercizio della speculazione finanziaria, e perciò danno impulso con inusitata larghezza alla loro costituzione nei periodi di espansione economica e di abbondanza di medio circolante.

Gli istituti di credito accentuarono nel 1913 le esigenze con le quali avevano circondato fin dagli anni decorsi le operazioni di sconto. Per tale ragione la notevole massa dei richiedenti andò nel corso dell'anno diradando.

L'annata agraria si presentò invece florida in quasi tutte le colture, e, *naturalmente, contribuì* a mitigare alcuni effetti della crisi. L'agricoltura riflette sempre sull'*industria le conseguenze favorevoli o sfavorevoli del suo andamento, e ciò per una ragione* fondamentale: perchè essa è contemporaneamente cliente e fornitrice dell'industria. Ond'è che a ragione pos*siamo affermare come il maggior flusso* di ricchezza prodotto dall'agricoltura nel 1913 abbia reso un vantaggio all'industria, realizzato nel corso dell'anno, o da realizzare in un periodo successivo.

Riguardo all'andamento industriale, esso apparve favorevole per certe industrie, quali la seta, i fiammiferi, i mobili di legno curvato, la carta, ecc. fiacco per altre, quali l'industria elettrica, le produzioni di biscotti ed amaretti ecc.; e per altre infine fu tale, da mantenere lo stato di crisi esistente, attenuandolo, come nel caso del cotone, o aggravandolo, come nel caso della siderurgia, dei concimi, dei laterizi del sapone, dello zucchero, della produzione del pesce conservato in scatole ecc. Andamento vario, dunque, da industria ad industria, ma che, considerato nel suo assieme, delinea una situazione peggiorata rispetto il 1912.

Fra le industrie, generale e viva fu la ricerca dei rimedi ritenuti adatti a ripristinare quello stato di equilibrio fra la produzione ed il consumo, che negli ultimi *anni subì alterazioni profonde*. Le industrie che avevano aderito alla costituzione di *sindacati nazionali*, attuarono provvedimenti intesi a limitare la produzione ed a fissare i prezzi; le altre, non tutte ma parecchie, iniziarono un deciso rallentamento nella loro attività.

Ma questi rimedi, efficaci alcuni ed altri effimeri, incontrarono difficoltà d'attuazione insuperabili, specialmente nella fragile situazione finanziaria della maggior parte delle imprese.

I consumi, a lor volta, sin qui fortemente depressi, non subirono un incitamento sensibile dall'attenuazione quasi generale dei prezzi, ma conservarono il loro fiacco andamento.

La debole opera svolta da privati, da società, da istituzioni, in favore d'una riconciliazione fra la produzione e il consumo, nulla, o poco, potè contro la crisi, il cui ultimo effetto è di estirpare tutto quello che nell'organismo economico c'è di malato, di ipe trofico, di anormale, per preparare i mercati a favorire la ripresa delle aziende migliori.

Agricoltura

Le condizioni metereologiche durante il 1913 *furono generalmente propizie* allo svolgimento della produzione a*graria*. Le *seminagioni* compiute negli ultimi mesi del 1912, trovarono una temperatura *favorevole* alla germinazione. Nel febbraio del 1913 in seguito un forte abbassamento di temperatura il quale danneggiò alquanto le coltivazioni precoci. Il marzo invece variabile ma mite, sollecitò la vegetazione, e l'aprile piovoso, arrestò lo sviluppo della foglia di gelso. Il caldo e l'asciutto temperato dei mesi successivi, giovarono alla maturazione dei cereali. L'estate non ebbe siccità.

I risultati delle principali colture furono buoni. Notevolissimo l'aumento nel raccolto del frumento, che diede un prodotto complessivo di Q.li 392.383 di fronte a quintali 359.486, ottenuti *nell'anno precedente, su d'una super*ficie di terreno pressochè uguale. L'ab*bondanza del raccolto segna*, più che un effettivo *miglioramento* un ritorno a risultati *normali*, perchè sia il 1912 che le annate precedenti diedero una produzione deficiente.

Il raccolto del granoturco fu superiore al normale e ammontò a Q.li 1.316.002, di fronte a Q.li 1.277.966 dell'anno precedente. L'importanza di questo raccolto è cospicua nella nostra Provincia, perchè esso rappresenta la base dell'alimentazione per le popolazioni rurali.

Le coltivazioni foragere furono favorite dalle pioggie dell'aprile. Il prato artificiale diede un prodotto di quintali 2.681.589, il quale segna un aumento in confronto dei due anni precedenti; il prato naturale invece, al primo *sfalcio diede un prodotto copiosissimo*, e al secondo un prodotto *lievemente inferiore al normale*. Il raccolto complessivo raggiunse Q.li *3.186.376*. Il pascolo si *presentò* in condizioni peggiori degli anni precedenti.

Copiosa riuscì la produzione del vino, che superò i 350.000 ettolitri. Le previsioni erano per un risultato più abbondante, ma non trovarono rispondenza nella realtà, in causa delle sfavorevoli condizioni meteorologiche nell'ultima fase della campagna, e della insolita diffusione della peronospera.

Anche *riguardo alle barbabietole* da zucchero il risultato fu buono. La produzione ascese a Q.li 86.698 di fronte a Q.li 64.720 nel 1912 e a Q.li 75.168 nel 1911. In questi tre anni la superficie coltivata andò a *mano a mano restringendosi*.

Nella nostra Provincia l'agricoltura *non fu sensibilmente* danneggiata dalla crisi dell'industria saccarifera, perchè la coltivazione della barbabietola rimase sempre limitata a una piccola superficie, e perchè questa coltivazione può facilmente venir surrogata da un'altra più rimunerativa.

Credito

Il mercato monetario durante l'anno 1913 rimase in uno stato di grave depressione. Il risparmio nazionale si astenne dagli investimenti industriali, per lasciarsi assorbire con prontezza dalla emissione dei nuovi buoni quinquennali del Tesoro, per provvedere al graduale rimpatrio dei titoli italiani, o per riversarsi nelle casse *d'istituzioni* statali di carattere sociale.

Tuttavia nel corso dell'anno si delineò un miglioramento nella situazione dei maggiori centri monetari italiani, in grazia dell'azione simultanea di numerose cause, fra le quali è opportuno ricordare l'attenuazione dello sbilancio fra le importazioni e le esportazioni, disceso da 1160 milioni nel 1912 a 1019 milioni nel 1913, l'aumento sensibilissimo dell'emigrazione, gli ottimi risultati della produzione agricola, le migliorate condizioni della politica estera. Il tasso ufficiale dello sconto discese nel giugno dal 6 al 5 e mezzo per cento per mantenersi a tale altezza nei mesi successivi.

Esso fu sottoposto a ulteriori ridu*zioni, ma solo in favore di cambiali* a non più di tre mesi di scadenza, e recanti la firma di Istituti o ditte bancarie e commerciali di prim'ordine.

La scarsezza delle disponibilità monetarie rimase pertanto generale durante l'anno intero, ne fu attenuata dalla permanenza a un alto livello del tasso del danaro. Contemporaneamente la maggior parte delle industrie e dei commerci rivelò un intenso bisogno di credito, ma gli istituti si attennero ad una severa limitazione dei fidi e circoscrissero con risolutezza il campo delle loro operazioni.

Nella nostra Provincia le cause d'ordine generale che resero difficile nel 1913 l'azione del credito ebbero larga influenza, ed obbligarono l'attività bancaria locale a contenersi entro i limiti d'una rigorosa prudenza.

Senonchè un grave dissesto bancario scoppiò lungo il corso dell'anno: quello della Banca Cooperativa *Udinese*.

I dati riferiti dalla relazione si rife*riscono ad istituti che posseggono un* ammontare di depositi superiore a *1.500.000 lire, e sono tratti dai bilanci* compilati alla fine del 1913.

Il Codice di commercio prescrive l'obbligo di prelevare annualmente la ventesima parte degli utili netti per costituire il fondo di riserva, solamente fino a che questo abbia raggiunto il 20 0/0 del capitale sociale. Tutte le nostre banche hanno notevolmente superato il limite prescritto dal codice.

Casse Rurali di Prestiti

Queste modeste istituzioni di credito, largamente disseminate nella nostra Provincia, non sempre risposero ai fini per i quali erano nate. Le norme fondamentali di queste istituzioni, furono un tempo dal concorde parere dei fautori e dei patrocinatori di casse rurali, così stabilite: *rigorosa mutualità*, stretta circoscrizione locale, *semplicità e gratuità d'amministrazione*, lunghezza di termine ai prestiti in *armonia alle esigenze dell'industria* agricola, assenza di quote sociali e di *dividendi, responsabilità* collettiva illimitata.

Ora, parecchie di queste norme non furono rispettate da molte Casse rurali.

Nel 1913 la Cassa di Risparmio affermò che aveva dato tutto il suo ap*poggio* a quelle Casse che avevano seguito un indirizzo sano, e che invece aveva rifiutato le sue sovvenzioni a quelle Casse che, male guidate, erano venute meno, ad onta dei suoi sollecitri richiami, alle norme fissate negli statuti.

La malsana amministrazione, così largamente riscontrata nelle Casse rurali, valse pertanto ad aggravare la posizione dei soci, vincolati dalla responsabilità illimitata e solidale, ed a restringere il numero delle nuove iscrizioni.

Le cifre esposte *negli ultimi bilanci* indicano come l'ammontare dei depo*siti di questi istituti di credito si* aggiri, nella nostra Provincia, approssi*mativamente* intorno ai 2 milioni e 200 mila lire. Di poco superiore a que*sta cifra* appare la somma delle cambiali in portafoglio. Le quote sociali sono rappresentate da cifre veramente esigue, e in unione ai fondi di riserva, raggiungono all'incirca il decimo della somma dei depositi.

NOTIZIE MILITARI

Ripartizione delle classi di leva nell'esercito delle varie linee

Con recente disposizione del Ministero *della Guerra è stabilito*:

a) Col 31 dicembre corrente i militari *in congedo* illimitato di prima categoria della classe 1885 e di seconda categoria annullati colla stessa classe quali provenienti da leve anteriori passano alla milizia mobile. Di conseguenza dal 1 gennaio 1915 le classi di leva dal 1886 al 1895 sia di prima che di seconda categoria formano parte dell'esercito permanente. Sono come si vede 10 classi (quando sarà istituita anche la classe 1895 ciò che avverrà *fra breve*) che vengono a costituire l'esercito permanente e poichè il contingente di ogni classe si può calcolare in media di circa 100.000 dedotte le perdite, *si* vede *come* l'esercito permanente avrà disponibili più di un milione d'uomini da inquadrare.

b) Sempre il 21 dicembre corrente *passano* alla milizia territoriale i militari in congedo illimitato di prima e seconda categoria della classe 1881. Di conseguenza le classi che dal 1 gennaio 1915 appartengono alla milizia mobile saranno le quattro classi dal 1882 al 1885 (inclusa). In totale saranno circa 300.000 uomini di milizia mobile.

c) Al 31 dicembre corr. spetta il congedo assoluto a tutti i militari di I, II e III categoria nati nell'anno 1875 a qualunque classe di leva siano stati ascritti. *Pertanto la milizia territoriale* sarà costituita delle classi di leva che vanno dal 1876 al 1881 (*inclusa*) cioè di sei classi di leva di I e II categoria oltre che dagli *individui di III* categoria iscritti di tutte le classi di leva dal 1876 al 1895. Dire il totale non è facile, ma riteniamo che si aggirerà intorno agli 800.000 uomini.

Riassumendo possiamo dire che nel gennaio 1915 il *nostro esercito* sarà così costituito. Esercito permanente o di prima linea circa 1.000.000 — Milizia mobile 400.000 — Milizia territoriale 800.000 — In totale 2.200.000.

A questa cifra si deve aggiungere

quella dei militari di III categoria non istruiti che certo si aggirerà intorno ad 1.500.000. Come si vede adunque d'Italia in quanto a numero di soldati e di individui che possono facilmente diventare tali non si trova certo in cattive condizioni.

Con recente disposizione del Ministero della Guerra ha stabilito che il mese di servizio che debbano compiere gli ufficiali di milizia territoriale entro l'anno dalla data della loro nomina *possa essere fatto* in qualunque epoca dall'anno anzichè dal 1 aprile al 1 ottobre come era prima fissato.

da Coseano

Consiglio Comunale

Domenica 20 corr. alle ore 10 ant. si riunì il nostro Consiglio comunale per trattare il seguente ordine del giorno.

1. Nomina di un rappresentante nel Consiglio Provinciale Scolastico.
2. Interpellanza del dott. cav. Grillo per un programma di lavori per occupare gli operai indigenti.
3. Proposta del consigliere Nardini per costruzione di un ponte sul Corno al fine di facilitare le comunicazioni con Silvella e Udine.
4. Approvazione e accettazione delle delegazioni pel prestito di L. 50 mila per gli edifici scolastici.
5. Conferma deliberazioni per opere pubbliche.

Dichiarata aperta la seduta si passa alla discussione. Per occupare gli operai indigenti, come dall'interpellanza del cav. Grillo si delibera l'allargamento di un viottolo in frazione di Nogaredo e sistemazione di una strada campestre per facilitare le comunicazioni fra Flaibano e Barazzetto.

Sulla proposta del consigliere Nardini per la costruzione di un ponte sul Corno dopo animata discussione venne deliberato di fare delle trattative col comune di San Vito perchè anche questo vi concorresse in parte alla spesa.

Gli altri oggetti vennero approvati senza discussione.

da Camino di Codroipo

Consiglio Comunale

Ieri si radunò il nostro consiglio sotto la presidenza del sindaco Cozzi Felice.

Venne approvato in seconda lettura il bilancio preventivo del comune pel 1915 con l'aliquota di sovrimposta comunale di L. 2.60 per ogni lira d'imposta erariale.

Venne approvato il progetto dell'ing. De Rosa per la costruzione di fabbricati scolastici per un importo di spesa di circa 55 mila lire da realizzarsi con un mutuo di favore dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Il capitolato medico per la condotta a cura piena venne approvato stabilendo lo stipendio complessivo di lire 5300 ed alloggio gratuito.

Venne approvata la contrattazione di un prestito colla Cassa Depositi e Prestiti di lire 6370 per lavori diversi a vantaggio dei disoccupati.

Sulla cessione del locale ad uso scuola in San Vidotto a quei frazionisti, si stabilì di rinviare l'oggetto ad altra seduta per avere offerte migliori.

Venne approvato il bilancio 1915 della locale Congregazione di Carità con una sovvenzione annua dal comune di lire 450 ed un patrimonio di circa lire 1300.

Sulla classificazione ed ubicazione delle scuole comunali, il consiglio decise di rimettersi alle decisioni del consiglio provinciale scolastico facendo voti perchè venga a Solaunicco istituita una scuola facoltativa.

A rappresentante presso il consiglio provinciale scolastico venne designato il cav. Ugo Granzotto.

Venne infine nominata la Commissione Elettorale Comunale pel biennio 1915-1914 composta di otto membri.

da Gemona

La seduta consigliare

Ieri sera ebbe luogo la seduta del consiglio comunale.

Vennero approvati lavori pubblici per un ammontare complessivo di 619 mila lire.

Il Consiglio poi nominò presidente della Congregazione di Carità il dott. Leonardo Piemonte il quale si riservò di accettare. A membri della stessa Congregazione in luogo di due scaduti per anzianità riuscirono eletti i signori cav. Ugo de Carli, rieletto — e Leonardo Stroili.

Si accordarono aumenti di salario al Custode delle Carceri, al regolatore dell'orologio di Ospedaletto ed un sussidio per fitto del locale ad uso ufficio telegrafico alla signora Angela Sporeni.

da Treppo Grande

Consiglio Comunale

L'altro ieri si è riunito il nostro Consiglio Comunale. Vennero prese le seguenti deliberazioni:

1. Venne nominato con voti 16 il cav. Ugo Granzotto a rappresentante comunale presso il consiglio provinciale scolastico.

Si approvò un mutuo di lire 25 mila da contrattarsi con la Cassa DD. e PP. per la strada del Vidù e Ponte sul Cormor.

3. Si deliberò di invitare l'ing. prof. Zanetti ad un sopraluogo per esaminare i lavori da eseguire e riferire sui desiderata dei frazionisti.

da Pordenone

Per la Oderzo-Pordenone-Aviano

Il commissario prefettizio rag. Niggi onde avvisare i mezzi per addivenire alla costruzione di una linea ferroviaria Aviano-Pordenone-Oderzo, ha fissato per sabato 2 gennaio 1915 un'adunanza alla quale saranno invitati i sindaci interessati, deputati, consiglieri provinciali ed altre autorità.

da Pasiano di Pordenone

TRASLOCO

Chiamato telegraficamente, da un vecchio amico, ad assumere un importante posto a Borgomanero (Novara), questa mane ci lasciava l'ottimo ricevitore del Dazio sig. Sante Morandini.

Per ininterrotti 10 anni egli gestì per conto della Ditta Fratelli Gressani di Tolmezzo gli interessi daziari di questo importante Comune e del limitrofo di Prata, addimostrandosi impiegato attivo, onesto ed intelligente ed acquistando la stima, fiducia e simpatia generali; quandocchè nel Ottobre dello scorso anno, liberale nell'animo, fu fatto segno ad indegna sopraffazione, semplicemente per aver sostenute le sue idee, e caduto in disgrazia dei Signori padroni, dovette poscia rassegnare le proprie dimissioni.

Inutile dire che lascia qui uno stuolo di amicizie, che pur dolenti della sua partenza, godono e gioiscono per la nuova prova di fiducia che egli ora ha avuto essendo stato chiamato ad assumere il nuovo posto.

Ieri sera poi gli intimi, in una privata riunione, avendo egli recisamente rifiutato una pubblica manifestazione di addio propostagli, raccolti a mensa, gli diedero l'augurio di un buon avvenire, certi che la giustizia trionfa sempre ed ovunque.

RUBRICA COMMERCIALE

Il grano dell'Argentina

Un redattore della «Tribuna» ha avuto un colloquio con il ministro argentino a Roma, signor Portela, al quale ha chiesto se si sia occupato del problema della importazione del grano. Il ministro ha detto:

— Varie persone interessate nell'industria granaria si sono rivolte a me per dati ed informazioni. Io ho telegrafato al ministro degli Esteri a Buenos Aires il quale, rivoltosi al suo collega dell'Agricoltura, mi telegrafò alcune cifre molto caute, come debbono essere caute le cifre riferentesi alle previsioni di raccolto.

L'Argentina potrà esportare 4,200,000 tonn. di grano, tonn. 2,000,000 di granturco, 1,200,000 di avena ed oltre un milione di tonnellate di lino. Tali cifre sono tutt'altro che ottimiste. La stagione ha favorito meravigliosamente la maturazione del grano ed ormai siamo alla vigilia della mietitura.

Non so come si è potuto pubblicare la notizia che io sia intervenuto per un accordo fra la Banca d'Italia e il banco della Nazione Argentina. Tali banche non hanno bisogno di intermediari perchè sono da tempo in relazione di corrispondenza.

Delle trattative del Governo italiano per l'importazione del grano non so nulla più di quello che ho letto sui giornali. Non è quella del grano una industria governativa in cui io possa avere qualche ingerenza. E' industria privata. Certo il mio governo ed io saremo ben lieti di renderci utili al vostro paese. Sebbene il grano sia abbondante, è necessario essere prudenti. L'industria del grano è in privato dei privati e ci vuol poco a far crescere il suo prezzo e quello dei noli. Se, come ho detto, il Governo si rivolge al comm. Tommaso Devoto ed al cav. Guazzone giudico che sarebbe molto bene.

Il ministro ha quindi lodato l'attività e la competenza dei due nostri connazionali ed ha aggiunto:

— In Italia il grano giungerà molto opportuno, ma è necessario non divulgare cifre fantastiche perchè è umano, e direi legittimo, che in un anno di abbondanza da una parte e di crisi da un'altra ne approfittino i produttori ed i prezzi crescano.

Il ministro ha concluso: — Se l'opera mia potrà riuscire utile agli interessi dell'Italia, non la risparmierò.

Il giornalista aggiunge che dal colloquio ha riportato l'impressione che l'Italia abbia fatto più di quello che ha detto il ministro.

Richieste di prodotti italiani all'estero

L'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia tengono a disposizione degli interessati un elenco di agenti di Francia disposti a mettersi in relazioni d'affari con l'Italia per articoli diversi di cui vi è oggi ricerca come: tessuti, cravatte, guanti, ombrelli, berretti, acque minerali, ecc.

L'Istituto italiano ed il Museo Commerciale di Venezia rendono noto inoltre le seguenti richieste;

a Costantinopoli si chiedono vetrerie che prima provenivano dal Belgio;

a Buenos Ayres, linone;

a Barcellona, articoli di maiolica.

a Copenaghen, articoli alimentari in genere;

ad Alessandria d'Egitto, cartonaggi in genere e bottoni di madreperla che prima provenivano dall'Austria;

al Cairo, birra;

a Vallona, conserve alimentari (eccetto le carni in scatola perchè *compresi nel divieto di esportazione*;

a Beirut, caffè Santos;

a Candia, filati cucirini e carta in genere;

Salonicco, telerie;

ad Kong Kong; latte condensato, conserve alimentari, oggetti d'amianto, medicinali.

Per il commercio coll'India

Il Museo commerciale di Milano rende noto, in base a telegramma ufficiale venuto da Bombay, che il Governo Indiano ha decretato che qualsiasi spedizione di merci destinate ad essere importate in India dovrà essere accompagnata da certificato d'origine vidimato dal Consolato Britannico.

I sudditi turchi non pagheranno i debiti verso gli Stati belligeranti.

Il *Giornale Ufficiale* di Costantinopoli pubblica un'altra legge la quale stabilisce che non verrà pagato alcun interesse per i debiti scaduti ordinari e commerciali dei sudditi ottomani *verso i sudditi degli Stati in guerra* con la Turchia e dei loro alleati a datare dal 28 agosto 1914 o in data posteriore. La mancata esecuzione degli impegni verso le persone ordinarie e giuridiche suddite degli Stati belligeranti e dei loro alleati non implicherà durante la guerra responsabilità giuridica. L'articolo 2 della legge proibisce qualunque pagamento da parte delle persone ordinarie e giuridiche si trovano in Turchia verso i Paesi e le Colonie degli Stati belligeranti la proibizione si estende al pagamento in moneta, in *chéques*, in tratte o con giro di conti. La contravvenzione a tale disposizione è punita ogni volta con mille lire turche di ammenda e col carcere fino ad un anno.

Per chi spedisce telegrammi in America

A eliminare erronee interpretazioni circa il modo con cui viene applicata la censura ai telegrammi diretti in America, in rapporto alle diverse vie d'istradamento, riteniamo opportuno qualche schiarimento. Anzitutto è da tener presente che tutto il traffico di Torino, come del resto quasi tutto quello d'Italia, transita per Parigi dove viene esercitata la censura.

Ora che questo traffico porti l'indicazione di Via P Q oppure «Commercial» o «Vester Union» o qualunque altra, esso è sottoposto alla medesima censura senza che nessuna delle Compagnie dei Cavi possa in alcun modo intervenire. Ciò posto conviene notare che mentre i dispacci spediti per la Via P. Q. sono sottoposti solamente alla Censura francese, quelli spediti invece con tutte le altre vie devono necessariamente essere appoggiate in Inghilterra e quindi devono subire una seconda censura, quella severissima inglese, e non è quindi difficile che un telegramma lasciato passare dalla censura francese sia poi trattenuto da quella inglese. E' così smentita l'affermazione di alcuni che i telegrammi spediti con la «Commercial» o con altra linea che non sia la Via P. Q. evitino la censura. E' invece da rilevare un fatto importante e cioè che i dispacci seguiti con la Via P. Q, essendo sottoposti ad una sola censura, hanno una sola causa di ritardo, mentre il ritardo è pressochè doppio per tutti i telegrammi che sono istradati sui cavi delle altre Compagnie che toccano l'Inghilterra. Queste spiegazioni valgono per qualunque reclamo relativo al funzionamento della censura sul cui funzionamento ripetiamo, le Compagnie non hanno nessuna ingerenza.

Ad ogni buon fine chi desiderasse essere telegraficamente informato del giorno e dell'ora precisa in cui fu recapitato il suo telegramma, deve far precedere all'indirizzo l'indicazione eventuale — P. C. che sig... viso di ricevimento» e vie... nei soli telegrammi a tariffa int... come una risposta pagata di cinque parole. «Colla Via P. Q. si possono «spedire in America telegrammi a «trasmissione differita con la riduzione «del 50 per cento» (escluso il Messico).

Cronaca Cittadina

PIETOSO MA INFELICE DIVERSIVO

La *Patria del Friuli* domanda alla Presidenza del Sodalizio Friulano della Stampa, di incaricare il Collegio dei Probiviri di decidere intorno alla faccenda dei suoi telegrammi da Berlino, *gratuiti o pagati* che siano.

In sostanza, la *Patria del Friuli* vorrebbe che la Presidenza del nostro Sodalizio, si coprisse di ridicolo, rimangiandosi una sua precedente deliberazione, per far piacere a chi se ne è infischiato di essa, dimentico degli obblighi che liberamente si assumono quando si entra a far parte di un'organizzazione professionale.

La Presidenza del nostro Sodalizio dovrebbe dare il calcio dell'asino alle tre egregie persone incaricate delle indagini preliminari intorno alla faccenda dei telegrammi (gratuiti o pagati che siano) da Berlino, e togliere l'incarico affidato alla Commissione di Roma... perchè tutto ciò, a circa un mese di distanza dalle prime denuncie, non garba alla parte giudicabile!

Quello della *Patria del Friuli* deve essere quindi inteso come un pietoso ma infelice diversivo, come un rattoppo peggiore del *famigerato buco. O perchè la Patria*, infischiandosene, come faremmo noi ad esempio, di ogni giudizio, non discute nelle sue colonne tutta la faccenda, lasciandone unico giudice il pubblico ?)

Invece essa preferisce rivolgersi ai probiviri del Sodalizio, ma si rivolge loro in data 22 dicembre, mentre essa venne investita dalle accuse sin da un mese fa. E', questo, ci sembra, umilmente, un piccolo ritardo....

Un giury che andrebbe bene

Ci scrivono:

Caro Paese

la Patria del Friuli *vuole essere giudicata da uno speciale giury o collegio di probiviri per i suoi telegrammi berlinesi. Io voglio accontentarla, e suggerisco senz'altro i nomi dei probiviri (e intendo la parola nel senso strettamente latino): Mgr. Faidutti, onor. Valentino Pittoni, d.r De Fiori corrispondente romano della* Neue Freie Presse.

Grazie e saluti.

Un irredento.

Le "esatte,, informazioni della "Patria del Friuli,,

Il *Gazzettino* aveva pubblicato l'altro giorno che un disertore austriaco, di nazionalità italiana, era stato inseguito ed arrestato nel nostro territorio dai gendarmi austriaci, i quali avevano quindi commesso un enorme arbitrio. La notizia aveva grandemente impressionato.

Ma la *Patria del Friuli*, nel numero di ieri, pubblica alcune *esatte* notizie che si fa telefonare da Palmanova, con le quali è stabilito senz'altro che il povero disertore è stato arrestato a Visco.

Quindi nulla si può fare per scongiurare la sua orribile sorte.

Quando si dicono le notizie *esatte*......

Un marchese ed un pubblicista fermati a S. Giorgio di Nogaro per sospetti di spionaggio

Roma 22 — La «Tribuna» ha da Udine:

A San Giorgio di Nogaro l'autorità *di pubblica sicurezza* ha fermato stamane, all'atto del loro rimpatrio, il marchese Pateras di Pescara ed il pubblicista ing. Cesare Santoro, direttore dell'«Italia aero - marittima», già corrispondente dal quartiere generale austriaco per conto del giornale romano «La Vita», e di altri giornali della Società editrice romana.

Il fermo fu richiesto dal comando del Corpo dello Stato Maggiore, e destò grande impressione essendo il Santoro un ex ufficiale della Marina Italiana.

Tale notizia ha prodotto, negli ambienti politici e giornalistici una enorme impressione, perchè il Santoro era conosciutissimo, e da qualche tempo si parlava non troppo favorevolmente delle sue corrispondenze austrofile e dei suoi viaggi al confine austro-italiano.

Circolano molti «si dice» che per il momento, non crediamo opportuno riferire.

Possiamo aggiungere che si tratta di un semplice fermo e non di arresto. I due signori di cui è cenno nella notizia della «Tribuna» dopo di esser stati interrogati dall'autorità di P. S. vennero rilasciati.

Un piccolo incendio in Via Prefettura

Ieri sera verso le 10 in via Prefettura nella casa abitata dall'avv. Raffaele Berghinz si sviluppò un piccolo incendio.

Il pronto accorrere di cittadini, di casigliani e di pompieri valse a scongiurare seri danni.

UN FURTO IN VIA MERCATOVECCHIO

Ieri verso le 14 la sig. Fietta entrando assieme al giovane di studio d'ottica in via Mercatovecchio, che era rimasto chiuso come il solito per il riposo meridiano, s'accorse che un ignoto ladro s'era introdotto nella bottega aprendo con una chiave falsa un uscio che da in un cortile.

Il ladro aveva asportato da un cassetto del banco una cinquantina di lire che rappresentavano l'incasso della mattinata.

Nella Pubblica Sicurezza

Con recente ordinanza ministeriale l'applicato sig. Fasano è stato traslocato a Carrara ed in sua sostituzione è stato inviato da Imola l'applicato Postiglione Emanuele.

Il telefono del Paese porta il N 2.11

APPENDICE DEL «PAESE» 112

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

— Signor maresciallo, disse, andate a cercare il Coadiutore e conducetemelo innanzi. — E che dirò al popolo? domandò il maresciallo. — Che abbia pazienza, rispose Anna d'Austria, ne ho tanta anch'io.

Eravi nella voce della superba spagnuola tal impero, che il maresciallo, anzichè rispondere, s'inchinò e uscì. D'Artagnan si volse a Porthos.

— Come finirà questa commedia? — Lo vedremo, rispose Porthos con la consueta pacatezza.

La porta si riaperse, e il maresciallo comparve seguito dal Coadiutore.

— Ecco madama il signor de Gondy che si fa premura di accorrere agli ordini di V. M.

Gondy si chinò rispettoso.

— Orbene, signore, cominciò la regina, che dite di questa sommossa? — Che non è più una sommossa, rispose il Coadiutore, ma una rivolta.

La rivolta è di coloro i quali s'avvisano che il mio popolo possa rivoltarsi! esclamò Anna, incapace a frenarsi davanti al Coadiutore, che supponeva, e forse non a torto, promotore di quel subbuglio. Rivolta! ecco come coloro che la desidererebbero chiamano il parapiglia che hanno osato di suscitare! Oh, ma aspettate, aspettate l'autorità del re vi metterà buon ordine. — *E' per dirmi ciò, rispose* freddamente Gondy, che V. M. mi ha ammesso all'onore della sua presenza? — No, mio caro Coadiutore, interruppe il Mazzarino, ma per udire il nostro parere sull'ingrata situazione in cui ci troviamo

Il Coadiutore s'inchinò. — Vostra Maestà desidera dunque?.... — Che le diciate che cosa fareste voi nel suo caso, s'affrettò a rispondere Mazzarino.

— Se fossi S. M., disse freddamente Gondy, non esiterei a restituire Broussel. — E non restituendolo, esclamò la regina, che cosa credete voi che cosa credete voi che possa accadere? — Che domani non vi sarà pietra sopra pietra in *Parigi*, disse il *maresciallo*. — Non interrogo voi, lo interruppe in tono secco la regina, sibbene il signor de Gondy. — Se sono l'interrogato, rispose il Coadiutore colla stessa calma, risponderò che sono *in tutto e per tutto* dell'avviso del signor maresciallo.

Il viso della regina si fè di porpora: i suoi begli occhi azzurri parvero voler uscire dall'orbita: le labbra di carminio, che tutti i poeti del tempo paragonavano a corallo, impallidirono e tremarono di rabbia, per modo che ne fu spaventato quasi lo stesso Mazzarino, che pure doveva essere avvezzo alle ire di quella Giunone. — Restituire Broussel! esclamò ella finalmente con terribile sorriso. Davvero il bel consiglio! Si vede proprio che parte dalla bocca d'un prete!

Il Coadiutore lasciò passare quel primo nembo, poi continuò con la medesima flemma:

— Madama, se Vostra Maestà non approva il consiglio ch'io le subordino, gli è certo perchè ne avrà dei migliori a cui attenersi. Conosco troppo la saviezza della regina e quella dei suoi consiglieri per credere si voglia lasciar più a lungo la capitale in tale trambusto che può condurre a qualunque rovinoso risultamento. — Sicchè a vostro avviso, ripigliò ridendo d'un riso che andava poco in giù la *fremente* spagnuola, a *vostro* avviso questo subbuglio può condurre a funestissime conseguenze? — Sì, madama. — Ma all'udir voi i popoli han dunque gettato ogni freno! — L'anno è infausto ai re, disse Gondy scotendo la testa; guardate in Inghilterra. — Per buona sorte non vi sono Cromwelli in Francia. — Chi sa? disse Gondy. I Cromwelli sono come i fulmini; non si conoscono che quando hanno colpito.

— Perdio! questi è un uomo, disse d'Artagnan a Porthos. Animi siffatti mi vanno a sangue; perchè non è egli il ministro, e perchè non ho io a fare con lui? Oh, perdio! se ne vedrebbero delle belle allora! — Sì, disse Porthos.

La regina congedò la Corte tranne Mazzarino. Gondy s'inchinò e volle ritirarsi come gli altri.

— Rimanete, disse la regina. — Va bene, disse Gondy; ella cede. — Lo fa ammazzare disse d'Artagnan a Porthos; ma in ogni caso non da me. *Giuraddio, sarò l'uomo* da dargli addosso a chi gli torce un pelo. — Ed io pure, disse Porthos. — Buono! pensò Mazzarino, vedremo qualche cosa di nuovo.

La regina seguì cogli occhi quegli che uscivano. Quando l'ultimo ebbe lasciato la cortina, ella si volse.

— Ora, disse finalmente la regina frenandosi a stento, ora che siam soli ripetete il vostro consiglio, signor Coadiutore.

— Eccolo: mostrar di cedere ad un proprio pensiero, sentirsi grande e forte di mostrarsi pentita del proprio errore, scarcerare Broussel, restituirlo al popolo. — Oh, esclamò Anna d'Austria, *invilirmi a tanto*! Sono, o non sono la regina? anzichè restituire l'infame Broussel, lo strangolerei colle mie mani.

E sì dicendo avanzavasi a pugna strette verso Gondy, che in quel punto detestava non meno certo di Broussel. Gondy stette immobile, nè un muscolo del suo volto si contrasse; solo il suo sguardo scontrossi come una lama col furente sguardo della regina.

— Madama, gridò Mazzarino pigliando Anna d'Austria e traendola indietro, madama, che cosa fate? Poi aggiunse in ispagnuolo: — Anna, siete pazza? Attaccate baruffa come una comare, voi regina! e non v'accorgete che vi sta *dinanzi* in questo prete tutto il popolo di Parigi? che egli è pericoloso in questo momento, e che se costui lo vuole, fra un'ora voi non avrete più corona? Su via,

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47, — 14.23.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A. 3.46, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A. 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.46,
S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.56, O. 17.02.
Cividale A. 7.45, O. 9.23 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

... che a ogni costo voleva intorbidare

...*ere del Friuli* è leggermente in... ...ito perchè l'acqua del nostro acquedotto è stata dimostrata pura e potabile, da una duplice analisi: bacteriologica e chimica.

E dice che il campione per l'analisi venne prelevato quando nessun caso nuovo di dissenteria si verificava. La qual cosa non è affatto vera.

Il campione per l'analisi bacteriologica venne prelevato il 13 corr., e quello per l'analisi chimica il 14 corrente. La denuncia dei casi di diarrea acuta, avvenne precisamente il giorno 13, e negli atti dell'ufficio d'igiene è una lettera del dott. Liuzzi in cui si dice che detti casi si verificarono sino al giorno 17 corrente.

Ci dispiace quindi, ma il *Crociato* ha proprio torto...

Nei riguardi poi del dott. Perstoner, che si preoccupò di fare prima l'interpellanza d'opposizione in Consiglio Comunale e poi il medico, osserviamo ch'egli fece malissimo a non denunciare alcun caso di diarrea acuta, poichè v'è un articolo della legge sanitaria che prescrive l'obbligo delle denuncie per qualsiasi malattia diffusiva o sospetta tale.

Due buoi colossali

Splendidi, superbi, mastodontici, destavano la meraviglia di tutti i due buoi macellati dal sig. Dal Negro Giuseppe per le feste del Santo Natale. Provenivano dalle tenute del signor Zabin Daniele di Cordovado e pesavano la bellezza di Q.li 23 500 che difficilmente si possono registrare di tale peso.

Manco dirlo, al sig. Giuseppe Dal Negro aspetta il primato per qualità e quantità ed è da lodarsi con lui, che sempre, anche durante l'anno, data la passione per il suo commercio e non badando a spese maggiori, cerca e procura di acquistare sempre i migliori capi che si *presentano nelle fiere*.

Sarà con grande piacere per la sua spett. e fortunata clientela che non potrà altro che confermare la squisitezza delle carni sia di manzo, di vitello, polleria e selvaggina.

Auguri e buoni affari

Apertura musine

A tutto il 22 corrente vennero aperte 4017 ricavando L 5293,58 contate le musine cospicue della famiglia De Asarta, del comm. Del Vecchio (con aperte L 10 in memoria del figlio) del colonnello Nicolosi Ademari e Genio Militare di Udine, delle famiglie Brandis, Linussa, Pagani, Taccoli, Rubazzer, Prampero, Ceconi, De Monte, Ceccon, De Poli, Migliorini, De Puppi, signorine Volpe, Chiaruttini, Gaspardis, Lodolo, Zilotti, delle varie Filande, dei Cotonificio Ammau, delle Scuole Normali, Asilo Infantile di S. Marco, Scuole di S. Domenico.

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero: In morte di Giacomo Da Candido: sig. Alberto Calligaris lire 1 — in morte di Vittorio Tessitori: sig.a Enrica e Luigi Arreghini 2, sig. Giuseppe Gori 2 — in morte di Giuseppe Bigotti: sig.a Valentina Mestroni 1 — in morte di Emerico *Zagolin*: *sig.* Modonutti Agostino 2, sig. Adolfo Clain 1, Ditta F.lli Toschini 2.

La media dei cambi

Roma, 22 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 22 dicem. 1914: Parigi denaro 102 89, lettera 103 31 — Londra denaro 25 85, lett. 25.73 1[2 — Berlino denaro 116.19, lettera 117 25 — Vienna denaro 91 44, lett. 92 31 — New York denaro 5.29 lettera 5 34 — Buenos Ayres denaro 2.25 lettera 2 27 — Svizzera denaro 101.44, lettera 101.87 1[2.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. dal 23 al 6 corrente 1914: Franchi 103 10 — Sterline 25.89 — Marchi 116.72 — Corone 91.87 1[2 — Dollari 5 31 1[2 — Pesos carta 2.26.

XVI. concerto della Società G. Verdi

Come abbiamo annunciato stassera alle 21 al Teatro Sociale avrà luogo un concerto di musica da camera, sostenuto da ottimi artisti specializzati in questo genere d'arte, che per gli intenditori è dei più apprezzati, dei più intellettuali...

Ecco il programma:

1) *Arensky* — Trio op. 32 violino, violoncello e pianoforte
2) *Mozart* — Trio op. 14 clarinetto, viola e pianoforte
3) *Mendelssohn* — Trio op. 41. violino, violoncello e pianoforte

Esecutori saranno il M. Enrico Veronesi (violino), la signa Prof. Candida Armellini (violoncello) il m. Antonio Ricci (pianoforte), il m. Giuseppe D'Arienzo (clarino) ed il rag. Luigi Rebora (viola).

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

P. Antiga — *P. M Pirona*

La condanna dell'ex ricevitore di Cussignacco

Si discussè ieri avanti il Tribunale il processo a carico di Rioli Angelo fu Pietro d'anni 45 ricevitore postale di Cussignacco, imputato di peculati e ...ti per un valore di lire 976.43.

Il Riolo è contumace essendogli riuscito di prendere il largo appena s'accorse che le sue malefatte erano venute a conoscenza dell'autorità.

E' condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione ed a L. 1350 di multa.

Difendeva l'avv. Emilio Driussi.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - "Novo Cine"

Domani e giovedì verrà rappresentato uno dei più impressionanti lavori criminali polizieschi, senso delle più vive emozioni: *L'X misterioso* Dramma sensazionale diviso in 6 parti.

Un'altro capolavoro viene preparato per darsi prossimamente: *Nerone e Agrippina*. Colossale film ricostruzione storica che per la sua grandiosità può paragonarsi al *Quo Vadis*?

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Sono aperte le prenotazioni per i consuenti avviso di **Augurio**, nel formato di carta da visita, che si pubblicheranno il Primo d'Anno, e dei quali possono approfittare Case di Commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici conoscenti agli **Auguri di Capo d'Anno.**

Un modello dell'avviso:

> *La Ditta* ______
> *augura*
> **BUON CAPO D'ANNO**
> *alla sua spettabile Clientela*

La pubblicazione si può fare anche per i giornali di fuori.

Rivolgersi:

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Daniele Manin 8 — UDINE

Note e Notizie

Sospetti di spionaggio tedesco nella Vallata del Tronto

Ascoli Piceno, 22. — Durante l'impianto di una grande officina idroelettrica a Vena Martello località poco discosta da Ascoli, eseguito per la Società industriale italiana da una nota ditta di Francoforte sul Meno, corsero varie voci sul conto del personale direttivo, di nazionalità tedesca, il quale — secondo tali voci, che vi segnalo a titolo di cronaca — avrebbe esercitato un attivo spionaggio lungo tutta la vallata del Tronto, che è considerata la via più breve e di accesso più facile dell'Adriatico alla capitale.

Dettagliati rilievi fotografici furono allora eseguiti anche da fotografi di Ascoli per incarico dell'ingegnere direttore dei lavori e — sempre secondo le voci — specie dei punti strategicamente più importanti della vallata.

Si dice pure che questo ingegnere presti attualmente servizio nell'esercito germanico in qualità di ufficiale dello stato maggiore.

Ora, non sappiamo con quanto fondamento, queste voci hanno preso maggior intensità, essendo corsa la notizia che in Acquasanta, al cui Comune appartiene la frazione di Vena Martello, ove i tedeschi a lungo si trattennero per l'impianto dell'officina anzidetta, si sarebbe tentato l'impianto di una stazione radiotelegrafica.

Notizie private informano che vi sarebbero denuncie di questo genere e che un maggiore del genio, il capitano comandante la locale compagnia dei carabinieri ed un delegato di P. S. si sarebbero recati sul posto per indagini.

Brigantino austriaco che s'incaglia arrivando a Venezia

L'equipaggio si è salvato a nuoto

Venezia, 22 — Il brigantino austriaco «Fratelli Sattolich», proveniente da Rovigo, si è incagliato all'imbocco del nostro porto, essendo stato travolto da una raffica.

L'equipaggio ha raggiunto le dighe a nuoto.

I tentativi per disincagliare il brigantino sono finora inutili.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al PAESE)

Inutili sforzi dei marinai austriaci sul Danubio

Nisch 22 (ufficiale) — Un fortissimo distaccamento di marinai austriaci sotto il comando di un ufficiale tentò nuovamente il 18 di attaccare i nostri trasporti sul Danubio presso Probo.

I vigorosi contrattacchi delle nostre truppe respinsero e misero in fuga i marinai austriaci, che fuggirono verso Turn Severin.

Le nostre truppe ricevettero l'ordine di impedire colle armi tali tentativi dei marinai austriaci.

Il Parlamento francese acclama all'Italia

PARIGI 22 — Quando il presidente del consiglio Viviani al principio delle dichiarazioni ministeriali pronuncia le parole relative all'Italia i deputati applaudono calorosamente si alzano in piedi e fanno un'ovazione imponente alla quale si associano anche le tribune.

Moltissimi deputati si volgono plaudendo alla tribuna diplomatica nella quale si trova l'on. Tittoni.

Nuovi sinistri causati dalle mine tedesche nel Mare del Nord

Londra, 22 — Un telegramma ricevuto dal «Lloyd» annunzia che un piroscafo norvegese è affondato dopo aver toccato una mina nel Mare del Nord.

L'AUDACE RAID d'un aviatore francese su Strasburgo

Strasburgo 22 — Nel pomeriggio un aviatore nemico apparve al disopra della città e lanciò una bomba presso le colline di Moulin de Illkirchen danneggiando una scuderia vuota e parecchie finestre granaio. Alcune scheggie di bomba caddero sul porto mercantile fluviale.

Nessun rimase ferito.

Venne tirato sull'aviatore che vola da un'altezza da 1500 1700 metri.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

La Guida artistica di Udine e suo Distretto

più bella, completa e organica pubblicazione del genere, compilata di **G. Bragato**, con 60 *illustrazioni riproducenti le opere d'arte più insigni del Distretto di Udine*, legato in brochura con artistica copertina in tricromia L. 2.